Ieri il raduno degli azzurri per Spagna-Italia

Zaccarelli-Patrizio Sala «staffetta» a Madrid?

Probabile anche un avvicendamento tra Paolo Conti e Bordon - Novellino non è stato convocato perché squalificato - Questa mattina partenza per Madrid

ROMA — La nazionale italiana torna sotto pressione. Dopo la qualificazione ai «mondiali» si passa ora alle verifiche e agli esperimenti. Domani a Madrid si gioca la seconda amichevole in vista dell'Argentina. Avversaria di turno la Spagna anch'essa qualificatasi per i campionati mondiali. Bearzot ha dato appuntamento a tutti ieri sera nel tardo pomeriggio nel solito albergo dietro Villa Phamphili. Rispetto all'ultima volta non c'è Novellino, rimasto a casa perché squalificato, ma ci sono Zaccarelli e Cuccureddu.

E' un Bearzot un po' stanco e neanche troppo in forma. I continui spostamenti degli ultimi tempi, le continue trasvolate atlantiche l'hanno un po' stressato. Domenica aveva deciso di controllare Manfredonia e Bellugi, in Bologna-Lazio, ma poi ha preferito starsene tutto il giorno a letto a riposare.

«Non è semplice passare dai quaranta gradi dell'Argentina ai meno dieci del nord Italia. E visto quello che mi attende ho deciso di concedermi qualche ora di riposo in più».

Allora contro la Spagna, formazione decisa?

«Certamente. Giocano gli stessi undici che tanto brillantemente si sono comportati a Liegi contro il Belgio. Sono stati bravi e meritano una riconferma, che oltrettutto mi serve per rendermi perfettamente conto dell'esatto valore di alcuni giovani, mi riferisco a Maldera e Manfredonia che non conosco molto».

E Zaccarelli? Non doveva rientrare contro gli spagnoli?

«Zaccarelli è stato convocato e non me lo porto appresso soltanto per fargli fare del turismo. Nel corso della partita lo impiegherò sicuramente. Del resto il ragazzo non ha ancora riacquistato la condizione migliore e contro una squadra che fa del ritmo dell'aggressività le armi migliori potrebbe trovarsi a disagio».

Però sarebbe stato interessante vedere all'opera un centrocampo formato da Tardelli, Zaccarelli e Antognoni.

«Per me non c'è molto da scoprire. Conosco benissimo Zaccarelli e so anche come potrà funzionare un centrocampo formato dai tre giocatori».

Molti giocatori in questo periodo rivendicano posti in squadra e maggiore considerazione. Bordon nella settimana scorsa e Morini domenica. Dice lo stopper juventino che si sente trascurato.

«Di questa faccenda non ne voglio proprio parlare. A Morini poi neanche rispondo. Non ne vale la pena. Per quanto riguarda Bordon, anche lui deve stare tranquillo, conosco bene il suo valore. A Madrid farà probabilmente un tempo».

● Per ZACCARELLI quasi certa la staffetta con P. Sala domani contro la Spagna

Castellini doveva essere impiegato già contro il Belgio, poi l'infortunio lo ha tolto fuori dal gioco. Domani a Madrid resterà ancora fuori. Non rischia di essere sorpassato?

«A parte il fatto che mi sembra illogico mandare in campo un portiere che sta da tanto tempo fuori dai campi di gioco, Castellini pensi a ritornare in squadra e poi ci penserò io a seguirlo. Cerchiamo di non giocare sulle ipotesi».

Se questa squadra dovesse superare a pieni voti anche l'esame di Madrid, non potrebbe cambiare qualcosa nei suoi programmi? Rivedere certe sue idee?

«La partita di Madrid non cambierà nulla. Occorre rispettare i meriti di quelli che sono rimasti a casa. Ciò non toglie che una bella prova dei ragazzi contro la Spagna mi farà infinitamente felice. Vuol dire che posso contare non su undici giocatori, ma su ventidue».

A Napoli, come lei ha già anticipato, contro i francesi tornerà all'antico. In scena si ripresenteranno i «vecchi». Però le referenze su alcuni di questi giocatori non sono confortanti. Molti appaiono in forma precaria. Di questo ne terrà conto?

«Aspettiamo prima di parlare della partita con i francesi; c'è ancora tempo per decidere. In ogni caso una cosa è certa: metterò su una squadra formata da quei giocatori che mi sembrano più vivi. Se qualcuno non sta al massimo, rimarrà fuori».

Chi teme di più la Francia o la Spagna?

«La Spagna ha cambiato molto in questi ultimi tempi; è una squadra aggressiva, un po' frenetica, mentre la Francia è ormai una formazione da tempo collaudata, con un organico ben preciso, con un centrocampo che gioca insieme da anni. Potrebbe essere una delle sorprese dei campionati mondiali».

Sulla partenza per l'Argentina sono corse in questi giorni molte voci, ne è stata stabilita una precisa?

«Le ho lette anche io e diciamo che sono tutte errate. Prima di tutto occorrerà vedere quale sarà il cammino della Juve nella coppa dei campioni. Se arriverà alla finale (10 maggio) si farà un certo tipo di programma, altrimenti un altro, che potrebbe essere anche anticipato».

Gli azzurri partiranno questa mattina per Madrid alle dieci. In serata Bearzot farà sostenere un leggero allenamento allo stadio Bernabeu se verrà messo a disposizione sotto la luce dei riflettori.

• • •

In vista della partita con l'Italia il commissario tecnico spagnolo Kubala ha convocato i seguenti giocatori: Miguel Angel, Sans Josè, Santillana Juanito e Pirri (Real Madrid); Marcelino, Leal e Cano (Atletico Madrid); Olmo, Asens e Migueli (Barcellona) Dani e Villar (Atletico Bilbao); Maranon (Espanol); Cardenosa (Real Betis); Arconada e Lopez Ufarte (Real Sociedad); Anero (Rayo Vallecano); Carrete (Valencia).

Circa la formazione che scenderà in campo contro l'Italia il c.t. spagnolo ha mantenuto un certo riserbo, ma si pensa che non dovrebbe discostarsi di molto dall'undici che ha battuto a Belgrado la Jugoslavia, nell'incontro decisivo per la qualificazione ai «mondiali» d'Argentina e cioè Miguel Angel; Marcelino, Pirri; Migueli, Leal, Asensi; San Josè, Cardenosa, Juanito, Cano.

L'ultima vittoria dell'Italia sulla Spagna risale al 27 marzo 1949. La nazionale azzurra la ottenne proprio a Madrid per 3-1. Da allora il bilancio degli incontri è nettamente in favore degli spagnoli con due vittorie e due pareggi.

Paolo Caprio

Le torinesi ricominciano a dettare legge in campionato

Juventus e Torino in crescendo Roma pratica - Lazio deludente

Il portiere vicentino Galli ha salvato il risultato - Valente, Vinazzani, Juliano e Restelli hanno soverchiato il centrocampo del Milan e Capone ha fatto il resto - I perugini, pur privi dei tre squalificati, riescono a strappare il pareggio - Stop alla Fiorentina

ROMA — *Le torinesi ricominciano a dettare legge. Non fosse stato per il bravo Galli, portiere del Vicenza, Cuccureddu avrebbe dato la vittoria alla Juventus. Si dice che il «Trap» avesse predicato prudenza. Il Vicenza metteva paura. Ma il «vecchio» Morini ha messo la mordacchia al giovane capocannoniere Paolo Rossi, e tutto è stato più facile. Fanna, che aveva schiodato il risultato con la Roma, stavolta non è stato all'altezza, sprecando buone occasioni. Ma sul piano del gioco le cronache sono unanimi nel giudicare la Juve in crescendo. E ce n'è bisogno, dal momento che i «cugini» granata sono balzati al secondo posto, scavalcando Milan e Vicenza. La «doppietta» di Pulici ha siglato una chiara supremazia, soprattutto nel primo tempo, nei confronti del Verona cliente pericoloso in trasferta.*

Il Milan è stato inchiodato alla sconfitta dal Napoli. Sorprende a metà l'evento. Contro la Lazio i sintomi del cedimento erano apparsi evidenti. Si sperava che i rientri di Bet e Buriani avrebbero tonificato la squadra. Invece si è verificato che a centrocampo Rivera-Capello-Buriani e Morini siano stati sovrastati da Valente-Vinazzani-Juliano e Restelli. Segno evidente di un inizio di crisi: si sono spente le «luci» di Rivera e Capello e i rossoneri adesso annaspano. Qualcuno sostiene che il fallo di Morini su Capone non era poi stato così grave da venir punito col penalty. Può essere, ma i partenopei sono andati un altro paio di volte vicini al gol. Uno è stato addirittura annullato proprio a Capone (la «moviola» ha dato ragione all'arbitro Serafino), in quanto il napoletano si era aiutato col braccio. Ma Capone è stato il «braccio» della sua squadra, l'«anima» è stato il centrocampo. Pensate che Liedholm ha cambiato tre volte le marcature sulla sgusciante aletta napoletana. Prima Collovati, poi Morini, quindi Boldini: e tutti e tre si sono trovati a mal partito. Di Marzio sta veramente svolgendo un ottimo lavoro, soprattutto in prospettiva. Domenica è forse stato favorito dal rientro di Valente e Restelli. Comunque sfondiamo una porta aperta sostenendo che se continua così, Ferlaino per la prossima stagione non spenderà una lira. Anzi la candidatura di Vinicio (come si ventila da ambienti vicini al brasiliano) verrebbe così a cadere. Nei confronti della passata stagione il Napoli vanta lo stesso punteggio: 17. E domenica prossima, con il Pescara, non dovrebbero esserci problemi.

● GALLI ferma un'incursione di BENETTI in area vicentina

Il girone d'andata si è concluso anche con l'aggancio dell'Inter al Milan. Laddove è incominciata la parabola di scendente dei rossoneri, ha avuto inizio quella ascendente dei nerazzurri. Alla nona giornata, dopo la vittoria a Pescara, il Milan vantava cinque punti di scarto sull'Inter. Poi il tonfo. L'Inter che vedemmo all'«Olimpico» contro la Roma, pur vincendo, non ci convinse appieno. Adesso le cronache parlano di un gioco di buona caratura. E' certo però che l'autorete di Sali deve aver notevolmente spianato la strada ai nerazzurri. Una prima verifica verrà domenica prossima a Bologna. Dopo di che ne riparleremo.

Non nascondiamo che ci fa piacere che il Perugia, pur privo degli squalificati Zecchini, Novellino e Vannini, ce l'abbia fatta ad uscire indenne da Pescara. Il rigore concesso da Menegali per fallo di Frosio su Grop, poteva essere da choc. Ma il carattere e una delle componenti fondamentali dei «grifoni», cosicché Amenta ha ristabilito le distanze. Domenica prossima, al Pian di Massiano, gli umbri ptrebbero infliggere un duro colpo all'Atalanta di Rota, battuta da una Roma non trascendentale ma estremamente pratica. Lo stesso potrebbe accadere alla Fiorentina impegnata a San Siro col Milan. Certo la sconfitta col Genoa non ci voleva.

Per i giallorossi di Giagnoni si è trattato di un successo scaccia pensieri, soprattutto in vista della trasferta di Torino contro i granata di Radice. Se il gioco non ha soddisfatto, lo scopo è stato raggiunto: vincere. Ma note positive non sono mancate per quanto riguarda i singoli. Di Bartolomei è stato uno dei migliori, e non soltanto perché ha siglato la «doppietta», bensì perché è stato continuo e anche autoritario. Lo stilista sovrasta il gladiatore: ma Agostino non ha mai preteso di essere un incontrista, un pugnace. Ha bisogno che qualcuno si sacrifichi al posto suo. Contro i bergamaschi è toccato a De Nadai. Ma se si vuole il meglio da questo introverso giocatore, lo scotto di sacrificare un faticatore bisogna metterlo in preventivo. Dopo il 2-0, i giallorossi hanno messo superbia e poco è mancato che l'Atalanta, dopo aver accorciato le distanze, pareggiasse. Comunque il recupero di Ugolotti s'impone, pur se Casaroli ha fatto vedere di essere una buona pedina di scambio per Bruno Conti. Certamente la strada fino al termine non sarà cosparsa di rose. Ci sarà da battagliare, ma paure stressanti non dovrebbero nascere. E' altrettanto chiaro però che il prossimo anno, con o senza Anzalone, le scelte dovranno essere più coraggiose. Sono due anni che il presidente chiude in attivo i conti. E con i soldi che sta incassando in questa stagione, sarebbe un suicidio non irrobustire l'intelaiatura. Il pubblico romano lo merita.

La Lazio e i laziali ancora imprecano. Quel De Ponti — se vogliamo pure fortunato — ha rotto la frittata, proprio al 44'. Ma non bisogna dimenticare quel Viola ripudiato da Vinicio, che ha fatto vedere i sorci verdi a Badiani e ha costruito gioco per tutti i 90'. Noi non ci stupiamo: l'altalena è una costante. D'altronde lo fu anche per la passata stagione. Non per niente i biancazzurri sono in classifica allo stesso livello: 15 punti. Si credeva che i giovani, con un anno in più di esperienza sulle spalle, avrebbero potuto far fare il salto di qualità alla squadra. Inutile imbastire processi. Constatiamo soltanto che la Lazio resta nella mediocrità, e che Vinicio sarà quasi sicuramente partente. Dipenderà anche dal piazzamento di fine campionato, ma forse neppure questo sarà sufficiente. I rapporti si sono troppo logorati. E a sostituirlo potrebbero entrare in concorrenza Carosi e Marchesi ex laziali e allenatori dell'Avellino e della Ternana. Ma c'è tempo per riparlarne.

g. a.

Nove «13» milionari al «Toto»: L. 177.172.100

ROMA — Dopo il miliardo e più vinto da un solo tredicista al Totocalcio, altri nove giocatori milionari. Infatti, dopo lo spoglio, ai «13» sono toccate L. 177.172.100 e ai «12» L. 5.674.500.

INCHIESTA FEDERALE SULLE DICHIARAZIONI DOPO L'INCONTRO NAPOLI-PERUGIA

ROMA — La presidenza federale della Federcalcio, anche su sollecitazione dell'AIA settore arbitrale, ha dato incarico all'Ufficio d'inchiesta di effettuare accertamenti su dichiarazioni fatte da tesserati della A.C. Perugia, che attribuiscono all'arbitro Gino Menicucci affermazioni che sarebbero da lui state fatte in occasione della gara Napoli-Perugia del 6 novembre 77.

Fin qui la notizia d'agenzia. Le affermazioni di Menicucci sarebbero state, secondo un dirigente del Perugia, più o meno di questo tenore: «Non fate molto baccano sul gol di mano di Savoldi, perché altrimenti vi faccio squalificare Vannini» (il giocatore avrebbe offeso l'arbitro e l'incontro terminò 3-2 a favore dei Napoli). Dal canto suo l'AIC — da noi interpellata — sta ancora aspettando una risposta dall'AIA, dalla presidenza federale e dalla CAN, alla sua richiesta di indagine sui fatti di Perugia-Vicenza. Allo stesso tempo l'AIC insiste nella richiesta

Un problema di fondamentale importanza

La donna nello sport

Indubbiamente nello sport la donna non occupa ancora il posto che dovrebbe. In questi giorni in cui il dibattito sulla riforma sportiva ha assunto maggiore vivacità e concretezza, il problema è tornato di grande attualità.

Nessuno sostiene che il suo ruolo sul piano dei risultati tecnici possa essere eguale a quello dell'uomo. Esistono dati scientifici inoppugnabili che chiariscono le ragioni per cui alla donna sono «proibiti» risultati invece possibili all'uomo. Mediamente la donna è di statura più bassa e il suo rapporto peso-statura è inferiore di circa il 36 per cento a quello dell'uomo.

Struttura più fragile

Proporzionalmente il busto della femmina è più lungo, le cosce sono più corte, la gabbia toracica ha una diversa conformazione, la struttura scheletrica è più fragile, gli arti sono meno sviluppati, le articolazioni ed i tendini sono meno adatti agli sforzi, il bacino ha una maggiore inclinazione in avanti e maggiore è la massa adiposa ai lombi. La muscolatura dell'organismo femminile, a parità di peso complessivo, è inferiore a quella corrispondente dell'organismo maschile. In un uomo di 60 chilogrammi i muscoli rappresentano il 12 per cento di tale peso ed il tessuto adiposo è di circa il 20 per cento; in una donna di 55 chilogrammi i muscoli sono soltanto il 36 per cento, mentre il tessuto adiposo arriva ad avere una incidenza di circa il 28 per cento. Rispetto ad un uomo, in un ciclo respiratorio normale, una donna immette nei polmoni 100 ai 150 millimetri cubi di aria in meno. Minore è il sangue che circola nel corpo della donna rispetto al peso e minore è la quantità di emoglobina il che peggiora la condizione di ossigenazione del sangue; infine, il cuore della donna è notevolmente più piccolo di quello dell'uomo.

Tutto questo spiega le ragioni per cui la donna non raggiunge risultati di gara pari a quelli degli uomini, ma non può assolutamente giustificare la minore partecipazione delle donne allo sport. Dietro a questo dato di fatto devono esserci altre ragioni.

La presenza della donna nello sport è aumentata negli ultimi anni, sia in cifra assoluta che in percentuale. Ci sono sport, come la pallavolo, ad esempio, dove le donne rappresentano il 38 per cento del numero complessivo di praticanti nei vari campionati ufficialmente organizzati. Nella pallacanestro, com'è stato rilevato anche in occasione del convegno di studio di Castrocaro, le donne, che appena dieci anni or sono erano soltanto 4.589, sono adesso 25.029 su un totale di 98.952 tesserati. Anche nell'atletica le donne sono discretamente presenti: alla fine della stagione 1976-77, la Fidal ne aveva tesserate 38.546 contro 69.708 uomini.

Sempre restando nell'ambito della organizzazione ufficiale dello sport, ancora più macroscopica è l'assenza femminile tra i quadri tecnici, tra gli istruttori dei vari sport. Non si conoscono casi importanti di conduzione tecnica di una squadra affidata ad una donna e se la ragazza che allena la squadra di rugby è una curiosa realtà è anche l'eccezione che conferma la regola. Ma questa scarsa presenza della donna la si riscontra anche nelle attività sportivo-ricreative, come le manifestazioni di massa organizzate nelle varie città d'Italia sotto la denominazione di «marcialonga», «corri per il verde», «passeggiate della salute» e così via. Anche in queste manifestazioni le donne, che nella società civile sono numericamente preponderanti, sono sempre in numero notevolmente inferiore rispetto agli uomini. Ma dati ancora più interessanti potrebbero venire dalla conoscenza di quale è l'età in cui la donna si avvicina allo sport e quale quella in cui se ne allontana. In ogni caso una cosa è certa: la donna pratica meno dell'uomo lo sport.

Quali e quante sono le cause di ciò? Alcune possiamo azzardarci ad ipotizzarle, prima fra tutte la condizione di generale inferiorità cui è condannata la donna nell'attuale società. Ma questa non deve coprire tutte le altre. Ecco, ad esempio, fin'ora lo sport di livello si è organizzato principalmente come fatto speculativo spettacolare e conseguentemente ha effettuato i suoi reclutamenti rispondendo a questa logica. Ogni tentativo fatto per sfruttare la donna nello spettacolo sportivo, fatte pochissime eccezioni, è sempre risultato, ai fini speculativi e di lucro, meno producente delle analoghe iniziative prese in campo maschile. Lo stadio non si gremisce di folla per uno spettacolo sportivo femminile, nemmeno quando è sport particolarmente confacente alla natura femminile; le telecamere lo riprendono soltanto in via subordinata, dedicandogli briciole dei suoi programmi. Così stando le cose, l'organizzazione ufficiale dello sport ha finito per accettare la donna, ma non ha dedicato ad essa, fatte pochissime eccezioni, le stesse attenzioni dedicate al reclutamento degli uomini.

A tenere le donne lontane dalle palestre, dalle piscine e dai campi di gara, certo ha poi influito anche la sottovalutazione del ruolo dello sport da parte delle donne stesse, spesso fuorviate nei loro comportamenti da una società tutta intenta a renderle subalterne. Di fronte ad uno sport unicamente finalizzato all'occasione speculativa, la donna non vi ha forse trovato, salvo minoranze culturalmente più ferrate, motivo per impegnarvisi. In una società che mitizza la valletta di Mike Bongiorno o le bellezze cinematografiche, il modello di identificazione per le masse femminili meno preparate culturalmente difficilmente poteva essere un altro. Una società impegnata a fare della donna un oggetto da salotto non ha insomma molte probabilità di ispirare l'idea della donna soggetto attivo nello sport. Ciò è tanto vero che anche le appartenenti ai ceti sociali più elevati (notoriamente le più inclini ad accettare il modello che la «loro» società propone) realizzano la loro partecipazione allo sport in palestre o campi da tennis di club privati, lo sport viene loro proposto innanzitutto come mezzo per il modellamento della propria figura estetica ritenuto dalla moda del momento più conveniente. L'idea che lo sport possa essere anche un modo di pensare, anche uno stimolo a superarsi, un momento di conquista della propria salute fisica, un'occasione di ricreazione ed un modo di vivere insieme e, in definitiva, una cultura, resta ben lontana.

Poche donne fanno sport

Si tratta di un problema che non può essere accantonato, perché se ancora sono poche le donne che fanno sport come ricreazione, come salute del proprio corpo, come impegno agonistico, a risentirne è la mentalità sportiva del paese in generale. Una moderna mentalità sportiva non può crearsi senza l'apporto delle donne. Basta pensare a quanto esse sono numerose sulle cattedre della scuola dell'obbligo, dalla quale dovrà venire la prima importantissima spinta per il decollo delle attività motorie, dell'educazione fisica e dello sport.

Un ruolo importante per modificare la situazione possono averlo, in attesa che strutture più rispondenti alle necessità operino positivamente, l'organizzazione sportiva dell'Università e gli enti di promozione sportiva, perché nella scuola media superiore prima e nell'Università successivamente la donna trovi condizioni più favorevoli per la sua partecipazione allo sport. In generale comunque resta la scuola il punto nevralgico verso il quale, quanti vogliono realmente anche tra le donne una espansione della pratica sportiva, devono impostare programmi di intervento pubblico e rivolgere l'attenzione dell'associazionismo.

Eugenio Bomboni

Kitzbuehel ha forse sancito il tramonto di Gustavo Thoeni

Il guaio degli «azzurri» voler copiare Stenmark

La festa degli austriaci e la «birra» di Klammer - La voglia di vincere di Anne Marie Proell

Dal nostro inviato

KITZBUEHEL — *L'hanno accolto con applausi pieni di simpatia. Era gente vestita di mille colori e di cento lingue ma accomunata da un incitamento comune:* «Hop, Hop». *Lui era slittato su un pendio infido, a mezza costa, ed era ruzzolato come un principiante. Lui, era Gustavo Thoeni, abituato, purtroppo, a cadere ma non a ricevere applausi di simpatia. La gente, evidentemente, vuol bene all'azzurro. Anche gli austriaci che, ora, lo sanno innocuo. Ma gli appassionati dello sci in genere non gioiscono quando un atleta cade. L'incoraggiamento vale per tutti, per i bravi e per i meno bravi. Hanno incoraggiato, lungo il pendio dello slalom di Kitzbuchel, perfino il francese Patrick Pellat-Finet, che era sceso con uno stile orrendo distruggendo mezza pista. E Pellat-Finet ha vinto la celebre combinata.*

NON PROCESSI MA DOMANDE

Che dire dell'Hahnenkamm 1978 e della situazione della Coppa del mondo? Gli azzurri non sanno più vincere nè possono sentirsi consolati dal fatto che non vince nemmeno Ingemar Stenmark. Anzi, il fatto che non vinca Stenmark è una aggravante perchè sarebbe ragionevole supporre che in «assenza» di «Ingo» dovrebbero essere i nostri a trionfare. E invece vincono Heidegger e Wenzel col prodigioso Popangelov di rincalzo. Non è il caso di processare nessuno. Anche perché sul piano tecnico gli azzurri non sono inferiori agli altri. Ci sono però domande che vanno fatte. La principale è questa: «Perchè si sono costretti gli atleti a fare cose per le quali non sono portati?». *Dice, per esempio, Bruno Noeckler:* «Vogliono che io faccia la curva rotonda, larga. Bene, se io mi metto a fare la curva larga è la volta che posso andarmene a casa». *L'errore dei tecnici è di aver voluto obbligare i ragazzi a copiare Stenmark. Sarebbe come se un pittore si mettesse a copiare Matisse o Van Gogh. Stenmark non è copiabile.*

LEGGENDE E REALTA'

Anche perchè sullo «sciare rotondo» si sono dette leggende. Stenmark, in effetti «scia alla Stenmark». E poi che vuol dire copiare Stenmark quando anche lo svedese cade come tutti i comuni mortali? Gustavo Thoeni bisognava lasciarlo libero di fare secondo estro. Ma come, per anni i tecnici delle nazioni più evolute sul piano dello sci alpino, hanno filmato nei minimi particolari il celebre passo-spinta di Gustavo, e adesso al campione ordinano di tornare a scuola? Papangelov, per fare un esempio, ha uno stile che è lontano mille chilometri da quello di «Ingo». E il bulgaro vale più dei nostri. E Wenzel, cos'ha da spartire Wenzel con Stenmark? Niente. Eppure Andreas vince. I nostri, invece, vincono solo con Herbert Plank, cioè in una disciplina dove da Zeno Colò i vincitori si contano su due dita di una mano.

Ma anche Plank vince quando gli capita. Perchè la realtà è che fanno più sensazione le sconfitte di Klammer che quelle di Plank. Ma anche le sconfitte di Klammer hanno una spiegazione. Se quelle di Stenmark si spiegano con l'eccesso di sicurezza, con la mancanza di stimoli — la voglia di vincere sempre, anche quando non serve non è un vero stimolo, anzi è un inganno — quelle di Franz si spiegano con la mancanza di sensibilità di Herr Fischer, il costruttore del campione.

IL CAMPIONE MANICHINO

Herr Fischer ha trasformato Klammer in una sorta di manichino facendolo rotare da un campo all'altro del mondo, sottoponendolo a un «tour de force» *impressionante. Quando Franz non voleva altro che starsene un po' a casa sua, a Moostrald, a respirare l'aria della campagna, ad allenarsi senza angoscia sotto l'occhio benevolo e liquido delle sue mucche.*

A Kitzbuehel Klammer ha annegato la pena di quelle sconfitte contenute in un batter di ciglia in enormi boccali di birra. Liberato dal bisogno di vincere, ora che Josef Walcher l'aveva battuto, non gli pareva vero di sentirsi scorrere nella gola la fresca birra tirolese. «Al diavolo tutto e tutti» Klammer, in effetti, è un uomo non una macchina. Il fatto che guadagni tanto denaro quanto ne guadagna Niki Lauda non significa che debba sempre vincere.

A Kitzbuehel hanno vinto gli austriaci. Hanno vinto tutto, anche se il «re», il bencamato, non ha vinto altro che un paio di birre fresche. Ma, c'è un'altra austriaca che sta vincendo il meglio del meglio e si tratta di Annemarie Proell. La grande atleta si trova a combattere in una Coppa del mondo fatta su misura per Lise Marie Morerod eppure si batte in ogni gara come se dovesse dipenderne il futuro. A Maribor, in uno slalom speciale dove è successo di tutto, ha saputo risalire dalla undicesima posizione della prima «manche» al quarto posto. Mentre Lise Marie, travolta dall'ansia, saltava una porta.

Annemarie è l'esempio vivente della voglia di vivere e del bisogno di non sapersi sconfitta anche quando c'è chi taglia il traguardo prima di lei. Forse questa Coppa del mondo non la vincerà anche perchè le han tolto i 20 punti conquistati nel «gigante» di Val d'Isere, ma se c'è qualcuno che la sua Coppa se l'è guadagnata prima ancora che sia finita questa è proprio lei. I grandi campioni non sono tali solo perchè sono bravi ma soprattutto per lo spirito che li anima.

Remo Musumeci

Sacerdote guida 70 facinorosi all'assalto dell'arbitro

AGRIGENTO — I carabinieri hanno deciso di denunciare settanta supertifosi del Ravanusa dopo i gravi incidenti di domenica al termine di Ravanusa-Partinico, finita 1-1 e valevole per il campionato «promozione A». L'arbitro ha negato un rigore al Ravanusa i cui giocatori hanno colpito tre pali. I tifosi delusi del pareggio hanno assediato per quattro ore l'arbitro Cerigliaro di Trapani, i segnalinee e i giocatori, con un fitto lancio di pietre una delle quali ha ferito lievemente un carabiniere. I militari hanno cercato di disperdere i teppisti lanciando candelotti lacrimogeni, ma, cessato il fumo, gli scalmanati ogni volta sono tornati alla carica e ad un certo punto sono riusciti a chiudere i cancelli intrappolando i carabinieri e quanti erano asserragliati negli spogliatoi.

Giunti, poco dopo le 20, carabinieri di rinforzo da Licata e Canicattì, i tifosi sono stati definitivamente dispersi con una carica. Numerosi sono stati identificati e una settantina di loro saranno denunciati per danneggiamento aggravato, lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Fra i denunciati sarà don Calogero Garavaglia di 43 anni, un sacerdote che è dirigente del Ravanusa, il cui presidente (domenica era assente) è l'on. Salvatore Lauricella, del PSI. Secondo i carabinieri, padre Garavaglia è stato l'ispiratore dei tumulti e non è nuovo a questo tipo di reazioni: da 13 anni è segretario della squadra.

Al comando è passato Frequelin (Renault 5)

Munari si ritira dal «Montecarlo»

MONTE CARLO — Un guasto alla scatola del cambio e la rottura dell'acceleratore hanno eliminato dal Rally automobilistico di Monte Carlo la Lancia Stratos di Sandro Munari, il prestigioso pilota modenese che, già quattro volte vincitore della corsa, era il grande favorito anche per questa edizione.

Il rally monegasco ha perduto il suo grande protagonista dopo la quarta prova speciale di velocità, sulle innevatissime strade delle montagne della Francia meridionale. C'è anche chi sostiene che il ritiro di Munari abbia risolto un grave dilemma per la Fiat, che, pur possedendo la Lancia, sarebbe più propensa a favorire quest'anno una vittoria delle macchine Fiat 131 Abarth per ragioni pubblicitarie.

Al comando della classifica provvisoria dopo le 5 prove speciali odierne, si è insediato, con un vantaggio estremamente esiguo, Guy Frequelin, campione di Francia di rally, al volante di una Renault 5; alle sue spalle seguono a parimerito (distacco: tre secondi) il tedesco Walter Rohrl, su Fiat 131, e l'altro francese Jean Ragnotti, che nella vita fa il pilota acrobatico dotato per i film di avventure, anche egli su Renault 5 Alpine.

Per i 212 equipaggi superstiti si presenta adesso, dopo due giorni e due notti di strade, la prima vera notte di riposo. Domani li aspettano altre 36 ore di corsa, con 13 prove di velocità ed appena tre ore di riposo. Dopo di che le lotte incertissime: la presenza di Rohrl, Verini, Berniche, e Andruet, tutti su Fiat 131 e nelle zone alte della classifica, insieme alle Stratos di Bacchelli e di Michele Mouton, lascia ben presagire.

Sportflash

● **NUOTO** — La quindicenne australiana Michelle Ford ha stabilito il nuovo primato mondiale degli 800 metri in 8'31"30 nel corso di una riunione a Sidney. Il precedente primato apparteneva alla stessa Ford, che lo aveva ottenuto il 6 gennaio a Brisbane e che risultava superiore di ben 3"56.

● **TENNIS** — L'australia ha infilato cappotto al Giappone (5-0) nella semifinale di Coppa Davis (zona asiatica) disputata a Tokio.

● **PUGILATO** — L'incontro per il titolo europeo dei mediomassimi fra il detentore Aldo Traversaro e lo sfidante olandese Rudie Koopmans, in programma per il 7 febbraio a Rotterdam, è stato rinviato. Si effettuerà probabilmente fra il 14 e il 16 febbraio.

● **TENNIS** — Battendo Jimmy Connors per 7-6, 3-6, 6-1 Bjorn Borg ha vinto per il secondo anno consecutivo il torneo a quattro di Boca Raton (Florida).

cecoslovacco Lendl.

● **SCI** — Hans Hinterseer, escluso dalla squadra austriaca di sci per i mondiali di Garmisch, intenderebbe gareggiare per l'Iran; avrebbe già preso contatti con i dirigenti della squadra iraniana e con Elena Matous, l'ex azzurra, che da due anni difende i colori iraniani nelle competizioni internazionali.

● **TENNIS** — Il Brasile ha conquistato il titolo mondiale juniores a squadre battendo gli USA nella finale disputata a Caracas. Il titolo individuale era andato al

PICCOLA PUBBLICITA'

CERCHIAMO **Sub-concessionari regionali** atti applicare prodotti termici antisolari per vetri. Scrivere Cassetta Spi